

D'Annunzio ha sempre ignorata la fatica, le malattie gravi, tutte le piccole e grandi infermità che affliggono i nove decimi del genere umano. Se provò talvolta un po' di malessere fisico, il fatto non fu certo attribuibile ad imperfezioni o a debolezza del suo organismo, ma unicamente al bisogno costante di raffinatezza e di « confort » ch'egli ebbe sempre e che era stato momentaneamente deluso.

Così, come a sedici anni cavalcava, nuotava e ballava, a cinquantasette anni corre ancora a fianco degli Arditi di Fiume (1) come un uomo di venti anni; cavalca per ore intere; nuota; all'occorrenza, salta e sa arrampicarsi su un albero come un ragazzo.

In un messaggio, inviato nel 1931 al fiumano Iti Bacci in occasione delle gare nautiche sul lago di Garda, egli scrive: *« Perché non ero coi transatlantici? Perché non ero col più veloce e il più potente dei battelli in gara? Ti ricordi della mia resistenza in Fiume? E della mia rapidità pedestre? »*

È capace di continuare per anni ed anni a dormire solamente sei ore per notte. Non si è mai accorto di avere uno stomaco, un polmone, un cuore, un fegato. Ignorò sempre che cosa fosse un luogo di cura, almeno dal punto di vista terapeutico.

Mangia voracemente e abbondantemente.

Quanto fosse capace di mangiare a vent'anni, dopo un galoppo nella Campagna romana, ce lo racconta egli stesso: *« Che formidabile forza d'appetito danno le caccie nei giorni d'aria secca e frizzante! Io avevo una vera fame, una di quelle fami che non chiedono salse eccitanti e vini stomatici, ma pasti succulenti. Io ho fatto un pranzo selvatico. Tutta la selvaggina era "à point", selvaggina di terra, selvaggina di palude, selvaggina di pelo, selvaggina di piume. »*

---

(1) Scrive di lui Leone Kochnitzky, quando lo vede per la prima volta a Fiume: « Tre squilli di tromba. Eccolo, l'autore delle *Laudi*, in gambali e speroni, il busto serrato nella stretta giacca di ardito. Che passo rapido, che snellezza di andatura, quale vivacità nello sguardo! È il coetaneo dei suoi soldati; ha vent'anni come loro... ».